

## La redazione del piano di emergenza



## La redazione del piano di emergenza

All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole nel piano elaborato in conformità ai criteri dell'allegato VIII del DM 10/03/1998:

- a) azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- b) procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- c) disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- d) specifiche misure per assistere le persone disabili.

Il piano di emergenza deve identificare un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste.

## La redazione del piano di emergenza

Il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del piano di emergenza, ferma restando l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio, per i luoghi di lavoro ove sono occupati meno di 10 dipendenti, fatta eccezione per le aziende soggette al controllo da parte dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco ai sensi del DPR 151/2011.

---

## La redazione del piano di emergenza

Fattori da tenere presenti nella compilazione del piano di emergenza:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
  - il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
  - il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
  - i lavoratori esposti a rischi particolari;
  - il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
  - il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.
-

## La redazione del piano di emergenza

**Il piano di emergenza deve essere basato su istruzioni scritte e includere:**

- a) i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio (*telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza*);
- b) i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- c) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- d) le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- f) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

## La redazione del piano di emergenza

Per i **luoghi di lavoro di piccole dimensioni** il piano può limitarsi ad avvisi scritti contenenti norme comportamentali.

Per **luoghi di lavoro**, ubicati nello stesso edificio e ciascuno **con titolari diversi**, il piano deve essere elaborato in collaborazione tra i vari datori di lavoro.

Per i **luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi**, il piano deve includere anche una planimetria nella quale siano riportati:

- le caratteristiche distributive del luogo (destinazione delle varie aree, vie di esodo e compartimentazioni antincendio);
  - il tipo, numero ed ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
  - l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
  - l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.
-

## La redazione del piano di emergenza

Dalla valutazione del rischio alle misure per la gestione dell'emergenza

Il DLgs 81/2008 disciplina la gestione delle emergenze e salvaguardia dei lavoratori nell'ambito di un processo logico che individua:

- A. l'ambito fisico della valutazione dei rischi e la gestione delle emergenze,*
  - B. le tipologie di rischio che richiedono l'applicazione di misure gestionali,*
  - C. I requisiti dei luoghi di lavoro,*
  - D. le figure di riferimento con l'obbligo di gestire le problematiche di sicurezza,*
  - E. i sistemi organizzativi interni in grado di interagire con tali figure.*
- 

## La redazione del piano di emergenza

A – L'ambito fisico

L'azienda comprende tutte le unità produttive nell'ambito delle quali sono state condotte le valutazioni del rischio ed elaborati piani di emergenza.

- L'«azienda» è il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.
  - L'«unità produttiva» è uno stabilimento o una struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.
  - I «luoghi di lavoro» possono anche essere ubicati nelle pertinenze dell'azienda o delle unità produttive accessibili ai lavoratori e rispondono a specifiche norme atte ad assicurare la gestione delle emergenze.
  - I «posti di lavoro» devono essere progettati per non recare pregiudizi ai lavoratori per cause correlate ai rischi connessi alle attività svolte.
-

## La redazione del piano di emergenza

### B – Le tipologie di rischio e gli scenari

La definizione degli scenari da considerare nel Piano di emergenza è direttamente correlata alla valutazione dei rischi aziendali, e quindi ai:

- Processi lavorativi,
- Ambienti,
- Persone presenti.

La corretta individuazione degli scenari di riferimento è il primo passo della redazione del Piano di emergenza.

Da questi discendono:

- le valutazioni sull'evoluzione degli eventi incidentali,
  - il grado di preparazione e la capacità di contrasto che gli addetti dovranno assicurare nelle diverse fasi dell'emergenza.
- 

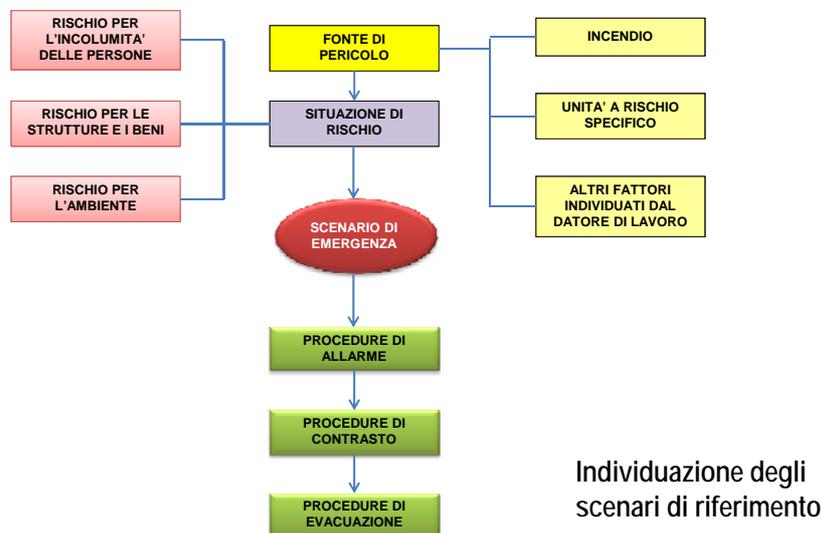
## La redazione del piano di emergenza

### B – Le tipologie di rischio e gli scenari

- L'incendio e le altre situazioni di rischio che, in caso di pericolo, possono comportare l'intervento di emergenza, primo soccorso ed evacuazione dei lavoratori, sono gli scenari di riferimento che derivano direttamente dalla valutazione dei rischi aziendali e devono essere previsti nel piano di emergenza (art. 43-44 del DLgs 81/2008)
  - La presenza di agenti chimici pericolosi e gli scenari di emergenza correlati devono essere contemplati nel piano di emergenza ai sensi dell'art. 226 del DLgs 81/2008.
  - La presenza di agenti biologici pericolosi deve essere compresa nel piano di emergenza ai sensi dell'art. 227 del DLgs 81/2008.
  - Tutti gli aspetti di valutazione e gestione delle emergenze radiologiche rientrano nel campo di applicazione del DLgs 230/1995.
-

## La redazione del piano di emergenza

### B – Le tipologie di rischio e gli scenari



## La redazione del piano di emergenza

### B – Le tipologie di rischio e gli scenari

- Non andranno considerati nel piano le anomalie del processo lavorativo che possono essere risolte dagli addetti presenti senza attivare procedure di allarme *(il crollo di una scaffalatura, l'avarìa di un impianto di condizionamento che implica problematiche di salubrità degli ambienti,...)*.
- Dovranno invece essere considerate tutte le situazioni che non possono essere direttamente controllabili e che comportano danni alle persone e/o alla azienda *(guasti agli impianti elettrici con black-out e blocco degli ascensori, allagamenti che possono comportare l'inagibilità dei locali, ...)*.

## La redazione del piano di emergenza

### B – Le tipologie di rischio e gli scenari

Tipiche situazioni di emergenza connesse a determinate fonti di pericolo

Situazione pericolosa da considerare	Situazione di rischio connessa	Scenario di emergenza
Ambienti in genere	Innesco e accensione di materiali	Incendio
Presenza di gas infiammabili	Fuga di gas	Esplosione
Presenza di recipienti in pressione	Surriscaldamento o sovrappressione	Scoppio
Presenza di materiali pericolosi in impianti o serbatoi	Perdita della sostanza	Incidente correlato al pericolo della sostanza
Locali con elevato affollamento	Comportamenti personali scorretti	Fenomeni di panico
Presenza di impianti elevatori	Guasto dell'impianto	Blocco dell'elevatore
Presenza di valori	Insidia di malavitosi	Attentato
Presenza di materiali in deposito	Cattiva gestione del materiale o guasto all'interno del deposito	Allarmi per problematiche correlate al materiale depositato
Presenza di condotte idriche	Perdite della condotta	Infiltrazioni di acqua, allagamenti
Presenza di illuminazione elettrica	Interruzione dell'energia elettrica	Black-out
Presenza di impianti di ventilazione forzata	Comunicazione tra diversi ambienti, compresi quelli a rischio specifico	Diffusione di agenti attraverso gli impianti
Costruzione in zona sismica	Terremoto	Caduta di oggetti e crollo strutturale
Rilievo strategico o politico	Insidia terroristica	Attentato
Presenza di ambienti e locali a rischio specifico (centrali termiche, autorimesse, gruppi elettrogeni, cucine, centrali di condizionamento, gruppi di continuità, cabine elettriche, impianti di produzione, ecc.)	Problematiche dovute a specifici guasti e malfunzionamenti	Specifiche emergenze connesse al locale o all'impianto a rischio specifico
Area dell'edificio soggetta ad allagamenti	Allagamenti dei piani interrati o, per zone alluvionabili, dei piani sopraelevati	Allagamento

## La redazione del piano di emergenza

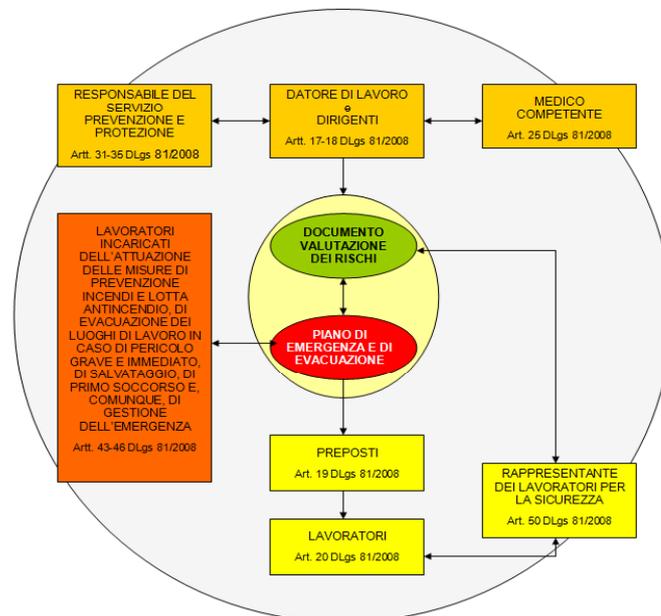
### C – I requisiti dei luoghi di lavoro

I requisiti di sicurezza dei luoghi di lavoro sono disciplinati dal Titolo II del DLgs 81/2008. In particolare:

- I luoghi di lavoro devono essere conformi ai requisiti indicati nell'**ALLEGATO IV** e strutturati tenendo conto dei lavoratori disabili (*porte, vie di circolazione, scale, docce, gabinetti, posti di lavoro utilizzati ed occupati direttamente da lavoratori disabili*), qualora non preesistenti al 1° gennaio 1993 (*devono comunque essere adottate misure idonee a consentire la mobilità e l'utilizzazione dei servizi sanitari e di igiene personale*).
- Ove vincoli urbanistici o architettonici ostino agli adempimenti connessi al rispetto dei requisiti indicati in **ALLEGATO IV**, il datore di lavoro deve adottare misure alternative che garantiscano un livello di sicurezza equivalente (*previa consultazione del RLS e previa autorizzazione dell'organo di vigilanza competente*).

## La redazione del piano di emergenza

### D – Le figure aziendali di riferimento



## La redazione del piano di emergenza

### E – Il modello di organizzazione e gestione della sicurezza

L'art. 30 del DLgs 81/2008 introduce l'obbligo **dell'adozione ed attuazione** di un **modello di organizzazione e di gestione** idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.

Sono conformi ai requisiti i modelli definiti da:

- Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001
- British Standard OHSAS 18001:2007
- altri modelli indicati dalla Commissione Consultiva Permanente per la salute e sicurezza sul lavoro

## La redazione del piano di emergenza

### E – Il modello di organizzazione e gestione della sicurezza

Il modello deve assicurare un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi a:

- rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- attività di sorveglianza sanitaria;
- attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

## La redazione del piano di emergenza

### E – Il modello di organizzazione e gestione della sicurezza

Il modello organizzativo e gestionale deve prevedere:

- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività indicate
- un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio,
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello,
- un sistema di controllo sull'attuazione e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.

Il riesame deve essere adottato:

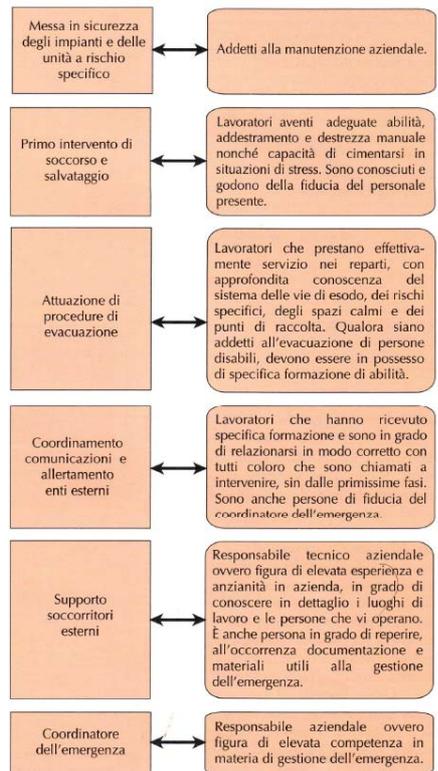
- quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro,
  - in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.
-

## La redazione del piano di emergenza

E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

In relazione agli scenari individuati, l'efficacia del Piano di emergenza dall'organizzazione della risposta all'emergenza, fondata sulla:

- valutazione delle effettive peculiarità dell'azienda,
- persone che saranno chiamate a gestire le procedure previste.



## La redazione del piano di emergenza

E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

L'individuazione dei soggetti coinvolti nella gestione richiede il possesso di alcuni requisiti:

- Destrezza manuale (*per la verifica dell'evento e le azioni di primo intervento*),
- Abilità e conoscenze adeguate (*per l'espletamento di verifiche e operazioni su attrezzature e impianti*),
- Capacità di dialogo e corretta comunicazione (*per la gestione delle comunicazioni interne ed esterne*),
- Conoscenza e stima da parte del personale aziendale (*per assicurare la presenza di un punto di riferimento e di collegamento durante la gestione dell'emergenza*),
- Personale attitudine ad operare in condizioni di stress.

## La redazione del piano di emergenza

### E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

#### Numero di addetti

La determinazione del **numero di lavoratori** incaricati dell'attuazione delle procedure di emergenza dipende da:

- numero ed estensione delle unità funzionali dell'azienda,
- tipologia delle azioni e procedure da eseguire,
- numero di addetti necessari per effettuare l'azione di raccordo tra gli stessi e con il coordinatore delle operazioni.

## La redazione del piano di emergenza

### E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

Processo logico funzionale alla determinazione del numero minimo di addetti all'emergenza contemporaneamente presenti

DIVIDERE L'ATTIVITÀ IN UNITÀ LOGICHE O FUNZIONALI AI FINI DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA INDIVIDUATE SECONDO I SEGUENTI CRITERI

- a) Ciascun corpo di fabbrica indipendente;
- b) ciascun reparto di lavorazione;
- c) ciascun piano dell'edificio;
- d) il centralino o sala operativa;
- e) le aree in cui vengono effettuate particolari lavorazioni o in cui sono stoccati materiali aventi specifiche proprietà pericolose;
- f) le aree in cui sono presenti persone disabili;
- g) le aree in cui deve essere effettuata una particolare vigilanza e sorveglianza.

Prevedere, per ogni unità logica o funzionale dell'azienda, le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione, primo soccorso e gestione dell'emergenza in genere che devono essere effettuate da parte dei lavoratori specificamente formati e designati, durante tutti i turni di funzionamento dell'attività.

Incaricare i lavoratori preposti a ciascuna delle attività indicate al punto precedente, tenendo presente che ciascun lavoratore può essere abilitato a effettuare più funzioni, ma che potrà espletarne non più di una per volta.

Verificare che le manovre e le attività individuate e assegnate nel piano di emergenza siano effettivamente espletabili dai lavoratori incaricati.

## La redazione del piano di emergenza

E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

*Il ruolo dei soggetti coinvolti*

Numero di ruoli

I ruoli sono i livelli di responsabilità assegnati dal datore di lavoro al fine di assicurare la corretta attuazione delle procedure del Piano.

I ruoli previsti devono essere assicurati **continuativamente** nell'orario di lavoro e possono anche fare capo ad uno o più soggetti purché questo/i siano in grado di poterli espletare in maniera corretta, secondo le procedure previste.

Il numero di ruoli da prevedere dipende da:

- Dimensioni e complessità organizzativa dell'azienda,
- Numero e tipologie di procedure operative previste nel Piano,
- Unità di personale da soccorrere e tutelare, compresi i disabili,
- Estensione dei beni da tutelare e preservare,
- Personale effettivamente presente nei turni di servizio.

## La redazione del piano di emergenza

E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

*Il ruolo dei soggetti coinvolti*

Per ciascun ruolo deve essere individuato un soggetto responsabile o preposto che ne assume la responsabilità, sebbene ciascun soggetto individuato può essere chiamato a svolgere più ruoli.

E' indispensabile che vengano comunque previste le seguenti tipologie di ruoli "chiave":

1. Il coordinatore dell'emergenza,
  2. Il personale specificatamente formato per dare attuazione alle prime misure in caso di emergenza (*centralino/sala operativa*),
  3. Il personale esperto e qualificato a livello professionale per l'intervento in caso di emergenza (*addetti antincendio, manutentori, ascensoristi,...*),
  4. Il personale formato con compiti di supporto alle squadre esterne nel corso dell'emergenza.
-

**E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza**

***Il ruolo dei soggetti coinvolti***

**Requisiti e competenze dell'addetto alla gestione dell'emergenza**

Attitudine professionale e personale all'esercizio del ruolo con spiccate doti di equilibrio.

Capacità di comunicazione e di intervento diretto per lo spegnimento di un principio di incendio, nonché conoscenza delle modalità e delle procedure di salvataggio di una persona, comprese le manovre di primo soccorso, l'evacuazione in una situazione di pericolo, la messa in sicurezza degli impianti e degli ambienti aziendali.

Riconoscimento della fiducia e della stima da parte degli altri lavoratori, del coordinatore dell'emergenza e del responsabile del centralino/sala operativa.

Conoscenza del piano di emergenza con particolare riferimento alle procedure che riguardano il reparto presso cui deve essere prestata l'attività.

Esperienza personale maturata durante la partecipazione alle simulazioni di emergenza e alle altre attività che riguardano la gestione delle problematiche di sicurezza.

Conoscenza di tutte le misure di prevenzione e lotta antincendio predisposte dal datore di lavoro, con particolare riferimento a ciò che concerne i quadri elettrici, i comandi di intercettazione e controllo degli impianti, la compartimentazione degli ambienti, le vie di esodo e le uscite di emergenza, l'impianto di ventilazione, l'ubicazione di ascensori e montacarichi, l'ubicazione dei centri di pericolo, l'ubicazione dei presidi di sicurezza, degli impianti antincendio e degli altri dispositivi di emergenza.

Conoscenza di tutti gli ambienti e dei rischi aziendali, come valutati da parte del datore di lavoro, nonché del numero e delle condizioni dei lavoratori che prestano servizio nel reparto affidato.

Capacità di interazione con gli altri soccorritori aziendali.

Capacità di relazionarsi correttamente con i soccorritori esterni.

Capacità di controllo delle situazioni di emergenza, facendo mantenere al personale l'esercizio dei ruoli assegnati, senza che si vengano a creare sovrapposizioni o interferenze.

Possesso di formazione specifica in materia antincendio, primo soccorso sanitario, oltre che nell'esecuzione delle lavorazioni effettuate in azienda.

Presenza effettiva nel reparto in cui bisogna intervenire o nelle sue immediate vicinanze.

Autorevolezza nell'espressione di pareri relativi alla modifica dei rischi aziendali, di aggiornamento del piano di emergenza o di inserimento di nuove figure nella squadra di emergenza interna nell'ambito del proprio reparto.

Conoscenza delle dotazioni dei presidi antincendio e sanitari.

**E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza**

***Il ruolo dei soggetti coinvolti***

**Requisiti dell'addetto agli impianti**

Possesso di formazione professionale specialistica sull'impianto su cui è stato abilitato a intervenire.

Conoscenza tecnica dell'impianto a cui è preposto a intervenire con particolare riferimento agli organi di intercettazione e manovra.

Conoscenza dei rischi dell'impianto e degli scenari incidentali che possono verificarsi a seguito di guasti dello stesso.

Conoscenza delle procedure di intervento sugli impianti in caso di emergenza.

Capacità di individuare prontamente la situazione problematica cagionata dall'impianto, la possibile evoluzione dello scenario, ipotizzarne la causa e relazionare sulle stesse al coordinatore dell'emergenza e all'addetto al centralino/sala operativa, al fine di gestire le conseguenti procedure di allarme.

Capacità di estinzione di un principio di incendio e abilitazione come addetto antincendio dell'azienda.

Abilità a risolvere direttamente alcune situazioni problematiche che possono dar luogo all'insorgere di situazioni incidentali.

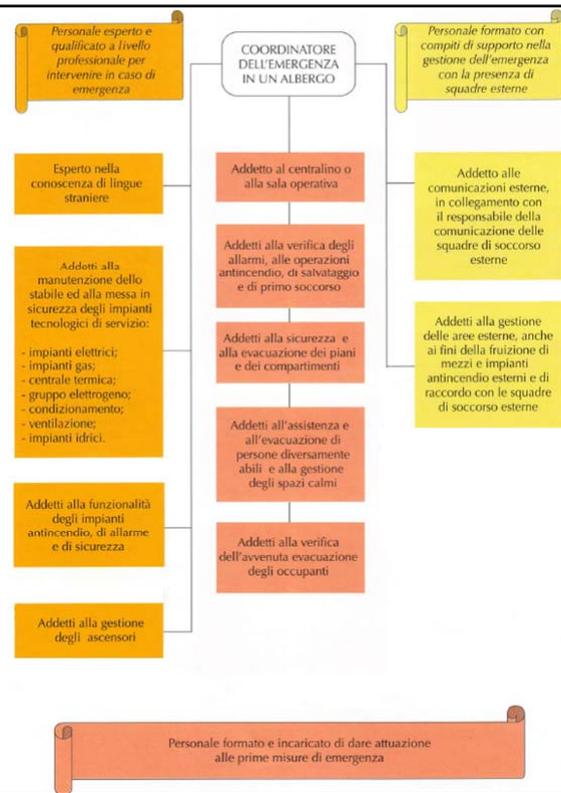
Capacità di lavorare in coordinamento con le altre figure previste nel piano di emergenza.

Capacità di utilizzare tutti i DPI previsti per l'intervento e la manovra sugli impianti, anche nel caso in cui questi stiano manifestando dei guasti, rilasciando, a esempio, all'esterno sostanze pericolose.

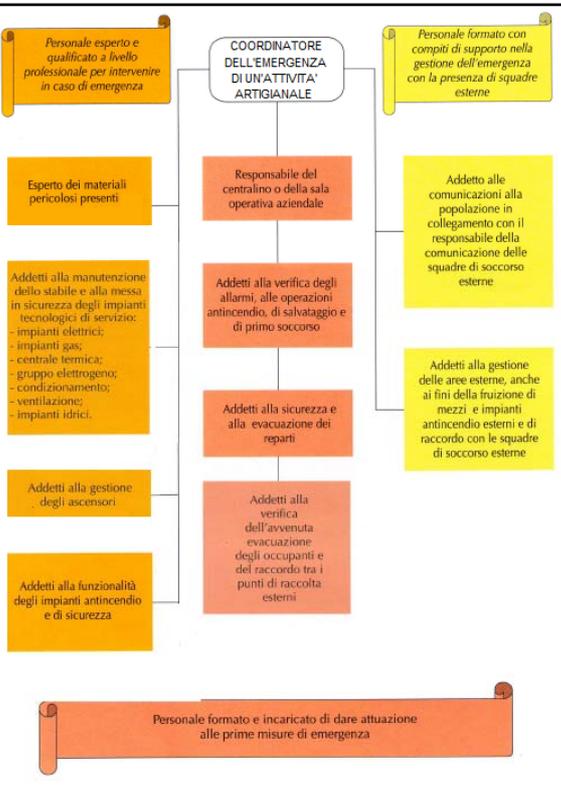
Capacità di mettersi a disposizione dei soccorritori esterni e di collaborare con gli stessi nel fornire informazioni relative alle particolarità dell'impianto, sapendo indicare i punti critici dello stesso che devono essere messi in sicurezza.

Capacità di presidiare l'impianto durante la gestione di un'emergenza, mantenendo il contatto con i responsabili e coordinatori dell'emergenza, segnalando l'insorgere di situazioni anomale e pericolose, fino al cessare dell'emergenza stessa.

**E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza**  
*Il ruolo dei soggetti coinvolti in un albergo*



**E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza**  
*Il ruolo dei soggetti coinvolti in una attività artigianale*



## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### *I compiti dei soggetti coinvolti nel Piano di emergenza di un albergo*

<b>Ruolo</b>	<b>Addetto</b>	<b>Compito</b>
Centralino/Sala Operativa Addetto alle comunicazioni	Sig. A	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presidiare il locale;</li><li>• monitorare i segnali di allarme provenienti dai rivelatori di incendio e dalle telecamere di controllo;</li><li>• vigilare sulla funzionalità degli apparecchi e degli strumenti di emergenza in dotazione;</li><li>• rispondere alle richieste di emergenza annotando le specifiche indicazioni;</li><li>• attivare la squadra di addetti antincendio;</li><li>• informare il Coordinatore dell'emergenza;</li><li>• chiamare i soccorsi esterni;</li><li>• attivare il segnale di allarme di evacuazione dell'attività;</li><li>• portarsi al punto di ritrovo recando con sé la valigetta di emergenza e il registro degli ospiti;</li><li>• interrompere, in relazione all'entità e alla tipologia dell'emergenza, l'alimentazione elettrica dal quadro generale;</li><li>• effettuare comunicazioni mediante impianto di altoparlanti, eventualmente installato, sul comportamento che devono tenere coloro che si trovano all'interno dell'attività;</li><li>• effettuare comunicazioni citofoniche a persone rimaste chiuse nell'ascensore, richiedendo il pronto intervento di assistenza o l'intervento dei Vigili del Fuoco;</li><li>• contattare, in caso di segnalazione di anomalie agli impianti e ai sistemi antincendio, i preposti alla manutenzione e al ripristino dell'efficienza degli stessi.</li></ul>

## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### *I compiti dei soggetti coinvolti nel Piano di emergenza di un albergo*

<b>Ruolo</b>	<b>Addetto</b>	<b>Compito</b>
Coordinatore dell'emergenza	Sig. B	<ul style="list-style-type: none"><li>• Mantenere sempre attivo il proprio recapito telefonico;</li><li>• mantenersi informato sulle condizioni di efficienza degli impianti di emergenza, sul numero e i nominativi degli addetti all'emergenza presenti in servizio, sul numero di persone presenti in albergo e sulla concomitanza di eventi particolari;</li><li>• in caso di emergenza, avere la capacità di portarsi entro pochi minuti presso l'attività per assumere il coordinamento sul posto e verificare quanto è accaduto;</li><li>• assumere decisioni, su richiesta degli addetti antincendio, circa l'immediata evacuazione dell'attività;</li><li>• mantenersi sempre informato sull'evoluzione delle fasi dell'emergenza, riferendo direttamente al titolare dell'attività;</li><li>• mettersi a disposizione dei soccorritori esterni, nel caso in cui intervengano;</li><li>• richiedere l'intervento di soggetti e professionalità specifiche in grado di risolvere prontamente la situazione problematica in corso;</li><li>• far attivare specifici addetti antincendio per favorire l'arrivo dei Vigili del Fuoco, facendoli trovare all'ingresso dello stabile, liberando i parcheggi e i piazzali sottostanti l'attività, ecc.</li></ul>

**E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza**  
*I compiti dei soggetti coinvolti nel Piano di emergenza di un albergo*

<i>Ruolo</i>	<i>Addetto</i>	<i>Compito</i>
Addetti di piano	Sig. C	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Mantenersi a disposizione nell'area assegnata, pronto a verificare l'effettività di un allarme o di una segnalazione ricevuta dall'addetto al centralino/sala operativa;</li> <li>● confermare o smentire l'effettiva consistenza della situazione di allarme, comunicando all'addetto al centralino/sala operativa o al coordinatore dell'emergenza le proprie valutazioni sulla situazione in corso, richiedendo l'attivazione delle procedure di emergenza contenute nel piano;</li> <li>● intervenire direttamente per operare il salvataggio e la messa in sicurezza di persone in difficoltà e facendo allontanare quanti sono in prossimità dell'area in cui vi è pericolo. Tali operazioni devono essere condotte sempre che gli addetti siano in condizioni di poterle eseguire senza arrecare pregiudizio alla propria incolumità;</li> <li>● intervenire direttamente per la messa in sicurezza degli impianti elettrici, disattivando l'alimentazione degli stessi dal quadro generale di piano;</li> <li>● intervenire direttamente per lo spegnimento di un principio di incendio;</li> <li>● informare l'addetto al centralino/sala operativa di tutto quello che viene effettuato e rilevato durante l'emergenza;</li> <li>● coordinarsi con gli altri addetti antincendio di piano per effettuare le manovre e le procedure di emergenza necessarie;</li> <li>● evacuare l'area in cui si è verificato l'evento incidentale, verificando il completo sgombero delle stanze e il corretto instradamento delle persone sulle vie di esodo, fino al raggiungimento del punto di raccolta; la verifica della avvenuta completa evacuazione deve essere effettuata attraverso il controllo diretto di tutte le stanze ed i locali accessibili, ivi compresi gli spazi tecnici, i bagni e le cabine degli ascensori ferme ai piani. Dopo il controllo degli ambienti, in generale, è opportuno che vengano richiuse le porte e le finestre a servizio degli stessi, in modo da limitare la propagazione dell'incendio;</li> <li>● assumere i ruoli dell'apri-fila e chiudi-fila, secondo le specifiche indicazioni del piano di emergenza;</li> <li>● segnalare qualunque anomalia sugli impianti e sistemi antincendio e di emergenza all'addetto al centralino/sala operativa, richiedendo l'intervento di ripristino;</li> <li>● presso i punti di raccolta fare l'appello delle persone presenti e verificare quanti sono dispersi e feriti, mettendo i dati a disposizione del coordinatore dell'emergenza interna e del responsabile dei Vigili del Fuoco.</li> </ul>
	Sig. D	
	Sig. E	
	Sig. F	
	Sig. G	

**E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza**  
*I compiti dei soggetti coinvolti nel Piano di emergenza di un albergo*

<i>Ruolo</i>	<i>Addetto</i>	<i>Compito</i>
Manutentore	Sig. H	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Mantenersi reperibile anche telefonicamente in modo da poter intervenire per anomalie agli impianti tecnologici di servizio;</li> <li>● supportare gli addetti di piano nella valutazione di particolari anomalie che non lasciano facilmente individuare l'origine dell'evento, come ad esempio potrebbe accadere a seguito della rilevazione in ambiente di un leggero odore di fumo, senza che vi sia un incendio visibile, ovvero a seguito dell'anomalo funzionamento dei dispositivi di protezione degli impianti elettrici;</li> <li>● supportare il coordinatore dell'emergenza nella valutazione della gravità di situazioni da impianti pericolosi (centrali termiche, gruppi elettrogeni, cabine elettriche, ecc.);</li> <li>● supportare i Vigili del Fuoco nella gestione e coordinamento dell'emergenza, indicando la presenza dei centri di pericolo, la posizione degli organi di intercettazione e manovra, gli schemi di funzionamento degli impianti di adduzione, ecc.;</li> <li>● intervenire direttamente per spegnere un principio di incendio o risolvere eventuali guasti che hanno provocato l'allarme.</li> </ul>
Addetto al primo soccorso sanitario	Sig. L	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Intervenire per prestare il primo soccorso sanitario;</li> <li>● interfacciarsi direttamente con il personale del 118 intervenuto.</li> </ul>

## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### *Le fasi dell'emergenza e le procedure*

Il Piano di emergenza diventa operativo con le procedure che gli addetti antincendio devono applicare.

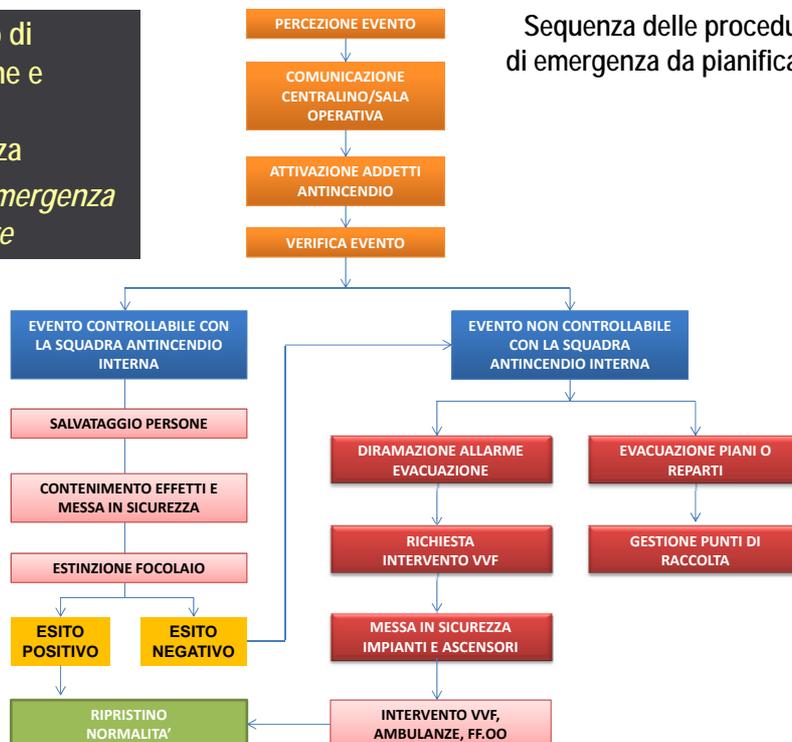
L'efficacia delle procedure dipende da:

- numero delle persone chiamate ad effettuarle,
- tipologia dell'attività e dei rischi specifici presenti,
- attrezzature utilizzate,
- tipologia di D.P.I. adottati,
- stato e condizioni ambientali in cui si sta manifestando lo scenario ambientale,
- presenza d'impianti automatici di rilevazione, controllo e spegnimento.

## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### *Le fasi dell'emergenza e le procedure*

Sequenza delle procedure di emergenza da pianificare



## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### Le fasi dell'emergenza e le procedure

<i>Fase dell'emergenza</i>	<i>Procedura da adottare</i>	<i>Note</i>
1	Corretta percezione dell'evento incidentale (Riconoscimento degli indicatori di scenario incidentale)	Tale procedura deve essere nota a tutti coloro che sono presenti nell'azienda e consiste nella constatazione di una situazione anomala in relazione ai rischi presenti. Associata a tale procedura quella di informazione preventiva sui rischi che il datore di lavoro deve effettuare nei confronti dei dipendenti e che consente di riconoscere correttamente l'insorgere di un fenomeno anomalo che, se non adeguatamente controllato, può dar luogo a un incidente.
2	Comunicazione con il centro di coordinamento e controllo (centralino/sala operativa) dell'attuazione del piano di emergenza interno	Anche questa è una procedura che deve essere conosciuta da tutti coloro che si trovano in azienda e consiste nel sapere a chi comunicare di avere avvertito la presenza di un principio di evento incidentale. In parallelo alla comunicazione con il centro di controllo e coordinamento (centralino/sala operativa) possono essere installati impianti di rilevazione e allarme automatici in grado di allertare automaticamente i soggetti preposti nel piano di emergenza interno.

<i>Fase dell'emergenza</i>	<i>Procedura da adottare</i>	<i>Note</i>
3	Attivazione degli addetti antincendio	Con questa procedura il personale designato in qualità di addetto antincendio viene chiamato a intervenire presso il luogo ove è stata registrata l'anomalia. Va evidenziato come l'attuazione di questa procedura va effettuata da un centro di coordinamento (centralino o sala operativa) mediante sistemi di comunicazione direttamente percepibili dagli addetti (telefoni, radio, ovvero mediante interfono, oppure mediante segnali convenzionali associati al sistema di allarme) che devono dare riscontro sulla loro effettiva disponibilità all'immediato intervento.
4	Verifica dell'evento incidentale	Con questa procedura il personale incaricato di intervenire verifica l'effettività della segnalazione dando un giudizio sul grado di complessità e sulla capacità di controllo dell'evento. Questa procedura è molto delicata e deve essere espletata con cura e diligenza, anche interagendo, nel caso che la problematica non fosse facilmente verificabile, con altri addetti di reparto o della manutenzione, tenendo comunque presente che tutte le operazioni vengano effettuate sempre con la giusta prudenza e mantenendo la possibilità per intraprendere una rapida fuga.

<i>Fase dell'emergenza</i>	<i>Procedura da adottare</i>	<i>Note</i>
5	Comunicazione esito verifica	Con questa procedura gli addetti incaricati comunicano al centro di coordinamento interno (centralino o sala operativa) il giudizio sull'evento, informando sulla gravità della situazione e della necessità di procedere a un intervento diretto mediante l'uso di attrezzature (estintori, coperte, acqua, ecc.) a disposizione, indicando la posizione in cui andranno a operare. In relazione alla gravità dello scenario, qualora la situazione non venisse giudicata facilmente e direttamente controllabile ( <i>l'incendio è pienamente sviluppato e è stata superata la fase del principio di incendio</i> ), gli addetti antincendio richiedono l'attivazione delle procedure di allarme generalizzate e di evacuazione di tutto o parte dello stabile, nonché la richiesta di intervento dei Vigili del Fuoco.
6	Intervento diretto su un principio di incendio da parte degli addetti antincendio	Con questa procedura, gli addetti antincendio, muniti di specifiche attrezzature e mezzi, procedono alle operazioni di spegnimento di un principio di incendio, verificando preliminarmente se vi siano persone in pericolo ovvero anche materiali di elevato pregio da trarre in salvo. In tale caso essi operano in modo prioritario il salvataggio degli stessi, facendo in modo che l'incendio non si propaghi ad altre parti dello stabile (azione di contenimento).

<i>Fase dell'emergenza</i>	<i>Procedura da adottare</i>	<i>Note</i>
7	Diramazione allarmi	Con questa procedura il personale del centro di coordinamento (centralino o sala operativa) informa il responsabile dell'emergenza interno e attiva, sulla base di quanto indicato dallo stesso, mediante i sistemi in dotazione, gli allarmi presenti nello stabile, secondo segnali convenzionali riconoscibili dal personale interno, al fine di effettuare le conseguenti azioni. Il personale designato per la gestione delle procedure di evacuazione si attiverà direttamente per l'attuazione dell'esodo nei reparti di competenza.
8	Evacuazione delle persone	Questa procedura si attiva nei reparti in cui è stato diramato l'allarme di evacuazione. Gli addetti incaricati fanno allontanare i presenti lungo le vie di esodo, guidandoli fino ai punti di raccolta.
9	Richiesta di soccorso ai Vigili del Fuoco	Questa procedura si attiva direttamente dal centro di coordinamento (centralino o sala operativa). L'efficacia di tale procedura condiziona l'efficacia dei soccorsi esterni.

<i>Fase dell'emergenza</i>	<i>Procedura da adottare</i>	<i>Note</i>
10	Messa in sicurezza degli impianti e degli ascensori	Questa procedura si attiva a seguito del coinvolgimento dei manutentori e dei tecnici di reparto, al fine di assicurare che le procedure di evacuazione e la successiva opera di contrasto dell'incendio operata dai Vigili del Fuoco avvenga in modo efficace. L'impiego dei manutentori è di grande importanza anche per la collaborazione e il supporto ai Vigili del Fuoco.
11	Censimento delle persone	Il controllo delle persone evacuate e radunate presso i punti di raccolta è una procedura la cui corretta esecuzione consente di avere, sin dai primi momenti, una chiara percezione sulle conseguenze di danno per le persone presenti nell'azienda. Per lo svolgimento di questa procedura è necessario il coordinamento con gli altri addetti all'emergenza.
12	Collaborazione con i Vigili del Fuoco	Le procedure di collaborazione e di supporto ai Vigili del Fuoco presuppongono uno studio delle possibili esigenze che si possono manifestare durante l'intervento dei soccorritori esterni (planimetrie, schemi impianti, chiavi pass-partout, schede di sicurezza sostanze pericolose, contatti con ditte specialistiche e esperti esterni).

## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### *Le fasi dell'emergenza e le procedure*

Nel Piano devono essere considerate tutte le situazioni incidentali che comportino pregiudizio alla sicurezza delle persone e alla tutela dei beni d'interesse dell'Azienda:

- incendio, esplosioni e scoppi, fughe di gas,
- crolli e allagamenti,
- infortuni al personale, malori,
- cause tecniche (*black-out, blocco ascensori,...*),
- avarie e guasti ai sistemi di sicurezza degli impianti tecnologici e di processo,
- rilasci e/o perdite di sostanze pericolose,
- fenomeni naturali (*terremoti, alluvioni, trombe d'aria,...*),
- fattori umani esterni all'azienda (*incidenti stradali, attentati, ordigni e altre minacce,...*)

## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### *Le fasi dell'emergenza e le procedure*

Una procedura, per ogni situazione incidentale individuata, descrive le problematiche e le relative misure comportamentali adeguate per affrontare correttamente la situazione. In particolare, nel caso dell'**incendio**, dovranno essere previste almeno le seguenti procedure:

- Procedure da adottare quando si scopre un incendio,
  - Procedure da adottare in caso di allarme,
  - Procedure che regolano le modalità di evacuazione dello stabile,
  - Procedure da adottare per la chiamata dei servi di soccorso,
  - Procedure che individuino le azioni di supporto degli addetti antincendio durante l'intervento dei VVF:
    - × informazioni trasmesse nella richiesta d'intervento,
    - × azioni da compiere all'arrivo sul posto dei VVF e ausilio al posizionamento dei mezzi di soccorso,
    - × messa in sicurezza degli impianti,
    - × informazioni sull'azienda,
    - × supporto alle azioni finalizzate alla messa in sicurezza del sito e al ripristino della normalità.
- 

## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### *La procedura di evacuazione*

La predisposizione delle procedure di evacuazione dipende da:

- numero, età e condizioni fisiche delle persone presenti,
- grado di conoscenza dello stabile da evacuare,
- numero e larghezza delle vie di esodo e delle uscite disponibili,
- fruibilità dei percorsi,
- illuminazione e segnalazione dei percorsi e delle uscite,
- modalità di segnalazione degli allarmi,
- numero di addetti designati per la gestione dell'evacuazione.

Le modalità di evacuazione potranno prevedere:

- **Evacuazione locale** (limitata all'area o al piano in cui si è verificata l'emergenza),
  - **Evacuazione parziale** (in presenza di compartimentazioni efficaci o scenari di emergenza di gravità moderata),
  - **Evacuazione totale** (per stabili di piccole dimensioni o scenari di emergenza pienamente sviluppati).
-

## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### La griglia "evoluzione dello scenario – addetti – azioni – attrezzature"

La griglia consente di rappresentare in modo schematico e sintetico le azioni e i compiti che dovranno espletare i soggetti coinvolti nel Piano durante l'emergenza.

La griglia deve contenere le seguenti informazioni:

- Il tipo di evento incidentale,
- Il reparto o il piano o l'area interessata,
- La sequenza temporale delle azioni da intraprendere,
- Le persone/gruppi coinvolti,
- I compiti che ogni singola persona/gruppo dovrà portare a termine,
- I dispositivi e le attrezzature da impiegare.

## E – Il modello di organizzazione e gestione dell'emergenza

### La griglia "evoluzione dello scenario – addetti – azioni – attrezzature"

FASE EMERGENZA	Lavoratori incaricati	Azioni	D.P.I.	Materiali e attrezzature
1. Quando si verifica l'evento				
2. Al momento della segnalazione				
3. Durante la verifica dell'evento				
4. Operazioni di salvataggio				
5. Operazioni di lotta antincendio				
6. Operazioni di primo soccorso				
7. Operazioni di evacuazione				
8. Operazioni assistenza disabili				
9. Assistenza utenti e pubblico esterno				
10. Operazioni per la messa in sicurezza d'impianti tecnologici, ascensori e sostanze pericolose				
11. Al termine dell'evacuazione				
12. Durante l'intervento dei soccorritori esterni				
13. Al termine dell'emergenza				

## Gli elaborati del piano di emergenza

Il Piano di emergenza firmato dal datore di lavoro, deve contenere:

1. una descrizione generale dell'azienda, che individua sinteticamente i rischi e i dati utili per la gestione dell'emergenza,
  2. la definizione della struttura organizzativa preposta all'attuazione delle misure di prevenzione, primo soccorso, lotta antincendio, evacuazione e gestione delle emergenze,
  3. lo schema funzionale dei ruoli degli addetti,
  4. l'individuazione degli addetti antincendio ripartiti nell'orario di servizio,
  5. l'individuazione degli scenari di emergenza con le aree interessate e le persone potenzialmente coinvolte,
- 

## Gli elaborati del piano di emergenza

Il Piano di emergenza firmato dal datore di lavoro, deve contenere:

6. la definizione delle procedure d'interesse generale (*allarme, evacuazione, gestione dei punti di raccolta, ausilio ai soccorritori esterni,...*),
  7. l'individuazione delle azioni per ciascun soggetto coinvolto per ogni scenario considerato,
  8. l'elenco dei recapiti telefonici da utilizzare in emergenza,
  9. le schede sintetiche riguardanti le procedure da adottare in funzione dei rischi specifici,
  10. gli elaborati grafici.
-

# Gli elaborati del piano di emergenza

## Gli elaborati grafici

1. Tavole di area/reparto/piano da esporre in corrispondenza degli accessi con le indicazioni generali da adottare in caso di emergenza,
2. Planimetrie con riferimenti esterni sulla viabilità e con indicazioni sull'ubicazione di:
  - uscite di emergenza, spazi calmi e luoghi sicuri, percorsi di esodo,
  - attrezzature e impianti antincendio (idranti, estintori,...), D.P.I. disponibili,
  - cassette di pronto soccorso e luoghi attrezzati a tale scopo,
  - punti di raccolta esterni,
  - cartellonistica di sicurezza,
  - locali di piano a rischio specifico, ascensori e cabine di manovra,
  - interruttore elettrico generale e di piano, valvole di chiusura del gas metano e degli impianti che utilizzano sostanze pericolose.
3. Planimetrie per l'intervento dei VVF con indicazione su:
  - Impianti di ventilazione, trasporto di sostanze pericolose, resistenza al fuoco delle strutture, impianti di protezione attiva, varchi d'ingresso,...

## Gli elaborati del piano di emergenza

### Indice schematico

#### PARTE 1 – Premessa

#### PARTE 2 – Recapiti da utilizzare in caso di emergenza

2.1 Descrizione sintetica dell'azienda

2.2 Dati sui rischi aziendali

#### PARTE 3 – Dati generali dell'azienda e dei lavoratori incaricati

3.1 Dati sui lavoratori incaricati della gestione delle emergenze

3.2 Impiego dei lavoratori incaricati nei reparti/aree aziendali

#### PARTE 4 – Situazioni di emergenza pianificate

#### PARTE 5 – Definizione dei ruoli degli incaricati nell'emergenza

#### PARTE 6 – Procedure generali

6.1 Criteri generali di comportamento

6.2 Procedure generali da adottare nelle emergenze

#### PARTE 7 – Procedure specifiche

7.1 Procedure di allarme

7.2 Procedure per l'effettuazione di specifiche azioni pianificate

7.3 Procedure di evacuazione

7.4 Procedure per la gestione dei punti di raccolta

7.5 Procedure per il supporto ai soccorritori esterni

7.6 Procedure di segnalazione interna dell'emergenza

7.7 Procedure di attivazione addetti emergenza

7.8 Procedure centralino/sala operativa

7.9 Procedure di chiamata dei soccorsi esterni

7.10 Procedure per ambienti a rischio specifico

#### PARTE 8 – Attrezzature e dispositivi di emergenza

8.1 Attrezzature e dispositivi per la lotta antincendio

8.2 Pronto soccorso aziendale

#### PARTE 9 – Compiti degli incaricati della gestione dell'emergenza

9.1 Griglie "evoluzione scenario/addetto/azione" per reparto/area/piano

9.2 Schede individuali azioni dei lavoratori incaricati

#### PARTE 10 – Elaborati grafici

10.1 Elaborati finalizzati all'evacuazione

10.2 Elaborati finalizzati ai soccorritori esterni

## Attuazione e verifica del piano di emergenza



### Attuazione e verifica del piano di emergenza

Allegato VII, punto 4 del DM 10/03/1998

Nei luoghi di lavoro ove sono occupati più di 10 dipendenti e nelle attività soggette al controllo da parte dei Comandi provinciali VVF ai sensi del DPR 151/2011, i **lavoratori e il pubblico** se ritenuto opportuno, devono partecipare ad **esercitazioni antincendio**, effettuate almeno **una volta l'anno**, per mettere in pratica:

- le procedure di esodo,
- le procedure di primo intervento.

Una successiva esercitazione deve essere messa in atto non appena:

- una esercitazione abbia rivelato serie carenze e dopo che sono stati presi i necessari provvedimenti;
- si sia verificato un incremento del numero dei lavoratori;
- siano stati effettuati lavori che abbiano comportato modifiche alle vie di esodo.

## Attuazione e verifica del piano di emergenza

Allegato VII, punto 4 del DM 10/03/1998

Nei luoghi di lavoro di **piccole dimensioni**, tale esercitazione deve coinvolgere il personale nel:

- percorrere le vie di uscita;
- identificare le porte resistenti al fuoco, ove esistenti;
- identificare la posizione dei dispositivi di allarme;
- identificare l'ubicazione delle attrezzature di spegnimento.

Nei luoghi di lavoro di **grandi dimensioni**:

- non dovrà essere effettuata un'evacuazione simultanea dell'intero luogo di lavoro,
  - l'evacuazione dovrà procedere fino a che tutto il personale abbia individuato il percorso fino ad un luogo sicuro,
  - gli addetti controlleranno l'andamento dell'esercitazione e riferiranno al datore di lavoro su eventuali carenze.
- 

## Attuazione e verifica del piano di emergenza

### Gli obiettivi

L'esercitazione antincendio rappresenta una forma di addestramento più completa della prova di evacuazione, in quanto comprende la simulazione delle operazioni conseguenti allo sviluppo di un incendio.

Il modello organizzativo gestionale deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione (art. 30 del DLgs 81/2008).

Gli obiettivi:

- verifica della coerenza delle procedure previste,
  - applicabilità del Piano,
  - verifica della conoscenza del Piano da parte del personale aziendale,
  - verifica dell'efficacia delle misure di protezione antincendio,
  - verifica delle attrezzature impiegate nella gestione dell'emergenza (*sistemi di comunicazione, D.P.I., attrezzature antincendio,...*).
-

## Attuazione e verifica del piano di emergenza

### Possibili criticità

Le criticità emerse durante un'esercitazione possono essere di tipo:

- procedurale (legate alle esistenti procedure),
- comportamentale (legate alla conoscenza delle procedure e alle motivazioni del personale interno),
- tecnologico-impiantistico (carenza negli impianti di protezione),
- infrastrutturale (carenze dei requisiti di sicurezza dell'azienda).

In funzione delle criticità emerse è opportuno procedere ad una revisione critica del Piano che porti a:

- ottimizzare le procedure,
- rendere le risposte operative sempre più adeguate alle emergenze simulate,

affinché il Piano di emergenza non rimanga un mero esercizio teorico.

---

